

Liberi di comportarsi bene

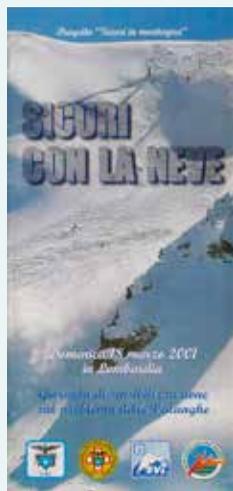
Sicuri in Montagna, un'esperienza che compie vent'anni e che parla di prevenzione, responsabilità individuale e di rischi residui. Ecco i bilanci e le aspettative

di Elio Guastalli*



Quando un'esperienza si avvia a compiere vent'anni, la consuetudine vuole che, insieme a qualche ricordo, si faccia anche il bilancio senza tralasciare le aspettative: proviamoci brevemente. *Sicuri in Montagna* nacque nel 2000, in Lombardia, sotto la spinta di Daniele Chiappa, l'indimenticabile "Ciapin", uomo del Cerro Torre e ancor più del Soccorso alpino che, con caparbia convinzione, era solito dire: «Il Soccorso alpino deve fallire perché molti incidenti si possono evitare». Attorno a "Ciapin" si aggregò un gruppo di persone che facevano riferimento non solo al Soccorso alpino, ma anche alle Scuole del Cai e ad altre Associazioni. L'idea condivisa fu semplice

e precisa: parliamo di prevenzione come fatto di cultura, senza creare inutili allarmismi e false sicurezze. Il nome venne da sé: *Sicuri in Montagna*; un *sintagma*, un breve titolo che pone il termine sicurezza in capo alla persona e non alla montagna che, per definizione, certo non può essere definita sicura. Così, si vuole sollecitare l'attenzione di chi, in montagna, deve gestire il proprio comportamento facendo i conti, sempre, con i propri limiti. Peraltro, muoversi in montagna rimanendo in un ambito di ragionevole sicurezza è un obiettivo legittimo delle persone che, con competenza e responsabilità, hanno il dovere di non esporre se stessi e i compagni di gita a rischi esagerati, incontrollabili.



A sinistra, *Sicuri in ferrata* (Corni di Canzo, Lombardia 2012); sopra, i primi pieghevoli stampati di *Sicuri in ferrata* 2000, *Sicuri con la neve* 2001, *Sicuri sul sentiero* 2001



In alto, *Sicuri con la neve* (Ceresole, Piemonte 2012); sopra, *Sicuri con la neve* (Terminillo, Lazio, 2012)

Il messaggio di *Sicuri in Montagna* è chiaro: la sicurezza non deve essere delegata ma passa dalla responsabilità e dalla coscienza dell'individuo, che deve saper accettare i rischi residui

UN MESSAGGIO CHIARO: SICUREZZA UGUALE A RESPONSABILITÀ

Non è sempre facile farsi intendere ma il messaggio di *Sicuri in Montagna* è chiaro: la sicurezza non deve essere delegata ma passa necessariamente dalla responsabilità e dalla coscienza dell'individuo che deve anche saper accettare i rischi residui, quando, liberamente, in montagna ricerca le proprie avventure. Liberamente, perché la libertà in montagna è propedeutica all'assunzione di responsabilità: liberi di comportarsi bene. La prima attività in Lombardia fu proposta il 4 giugno 2000 con *Sicuri in Ferrata*. Presto ci si accorse che in altre regioni, non solo a casa del Soccorso alpino, si organizzavano attività analoghe. In quegli anni un incidente fatale in valanga segnò un gruppo di amici della sottosezione Falce di Milano che, con Enrico Volpe, incominciarono a impegnarsi nella prevenzione; la collaborazione fu spontanea. Nacquero così i primi *campi neve* ai Piani di Bobbio, in Valsassina; un appuntamento d'eccellenza, che ogni anno richiama innumerevoli appassionati coinvolti in momenti di preparazione della gita, ricerca Artva, prove di sondaggio e disseppellimento, lavoro con Unità Cinofile del Cnsas e altro ancora. Dal 2006 il progetto *Sicuri in Montagna* è stato fatto proprio dal Consiglio nazionale del Cnsas con l'obiettivo di farlo diventare sempre



più punto di riferimento e condivisione di quanti, strutture del Cai, Enti e Associazioni sensibili, vogliono impegnarsi sul fronte della prevenzione. Da allora, due sono le giornate nazionali proposte: *Sicuri con la Neve*, la terza domenica di gennaio, dedicata agli incidenti tipici della stagione invernale; *Sicuri sul Sentiero*, la terza domenica di giugno, dedicata alla prevenzione degli incidenti tipici della stagione estiva. Entrambe le giornate vedono, oramai stabilmente, una cinquantina di eventi sparsi in tutt'Italia; diverse migliaia di appassionati vi partecipano. Particolarmente consolidate sono le attività organizzate in molte regioni dove, insieme ai servizi regionali del Soccorso alpino, i Cai regionali con i loro Organi Tecnici ripropongono con regolarità le manifestazioni.

LA PREVENZIONE, UN OBIETTIVO TRASVERSALE

Se vent'anni sono, per certi versi, sufficientemente lunghi per cogliere tendenze e mutamenti, trarre dalle osservazioni e dai dati raccolti delle regole precise è comunque azzardato. Tuttavia, una maggiore attenzione alla preparazione personale nelle pianificazioni delle gite in montagna, l'uso corretto delle attrezzature di autoprotezione in ferrata, ad esempio, pare siano migliorate. Non sempre si rileva la capacità di far fronte razionalmente a un incidente, prestando le prime cure e chiamando il soccorso

organizzato. Per quanto riguarda l'ambiente invernale, si continua a parlare preferibilmente del rischio da valanga tralasciando i pericoli da scivolata, ipotermia e altro. Il rischio "tecnicistico", poi, di relegare la prevenzione degli incidenti da valanga al solo uso dell'Artva è ancora troppo evidente. Coinvolgere persone inesperte in esempi di ricerca, senza procedere poi al sondaggio e soprattutto allo scavo, dimenticando a priori tutto il resto, rischierebbe, in buona sostanza, di produrre illusioni e false sicurezze. La prevenzione del rischio valanghe deve toccare tutti gli argomenti che precedono l'autosoccorso, ovvero l'evento valanghivo, anche se questi sono meno accattivanti da proporre. Sempre entusiasmanti sono gli eventi che vedono coinvolti i ragazzi dell'Alpinismo Giovanile: una garanzia per il futuro. La prevenzione è un obiettivo trasversale, non ha etichetta e la speranza sta nell'aspettativa che le proposte di *Sicuri in Montagna* del Cnsas e del Cai possano, sempre più, essere interpretate come un'occasione per condividere obiettivi comuni. Certo, paga di più una bella salita in montagna, un'esercitazione, un intervento di soccorso che ti riporta a casa stanco e sudato come una bestia ma che ti dà anche la possibilità di misurare l'aiuto prestato a chi si trovava in difficoltà. Impegnarsi per fare prevenzione è spesso noioso, non dà frutti a breve termine, non si possono misurare i risultati; insomma, bisogna crederci. Non mancano le idee

Sopra, *Sicuri con la neve* sull'Etna (Piano Provenzana, Sicilia, 2019)

Sicuri con la neve (Valtellina, Lombardia, 2001); sotto a destra, *Sicuri in falesia* (Caltavuturo, Sicilia 20016)

di rinnovamento ma la cosa più bella è poter constatare che, dopo vent'anni, non mancano le persone che vogliono parlare di prevenzione, senza allarmismi, ma con un amore immenso per la montagna. Speriamo che la cultura della prevenzione sia sempre più contagiosa. ▲

**Sicuri in Montagna del Cnsas*



A destra, dall'alto, *Sicuri in grotta* (Domusnova, Sardegna, 2016); *Sicuri con la neve* (Piani di Bobbio, Lombardia, 2004);

Sicuri sul sentiero (Sardegna; 2012); *Sicuri con la neve* (Lombardia 2013);

Le foto sono state gentilmente concesse da Cnsas - Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico



Non mancano le persone che vogliono parlare di prevenzione, senza allarmismi, ma con un amore immenso per la montagna. Speriamo che la cultura della prevenzione sia contagiosa